Anno XXVII | Martedì 19 Dicembre 1893 | Conto corrente con la posta | N. 300

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I giudizî
SUL NUOVO MINISTERO

Ora che il Ministero è fatto cominciano i giudizi sul suo valore, che vestono più che altro la forma di previsioni.

Il pubblico, pur conservando il suo scetticismo — e dopo tante esperienze non si può dargli torto — è contento che l'Italia abbia finalmente un governo e che a capo di questo sia Francesco Crispi.

Degli altri ministri, specialmente di alcuni, il pubblico ha buona opinione; è però generale la convinzione che l'uomo dal quale dipenderà tutto l'attività del ministero, sarà il presidente del Consiglio.

Gli organi e organimi dei diversi partiti suonano secondo i suggerimenti che muovono dalla partigianeria faziosa e dalle grandi e piccole ambizioni deluse.

Il Ministero non ha fatto nessuna dichiarazione, non ha esposto ancora alcun programma, e già lo si comincia a criticare, a dire che non doveva fare tal cosa, che non dovrebbe fare la tal'altra.

Naturalmente che si vuol trovargli il debole circa il modo con il quale scioglierà la questione finanziaria — modo, notisi bene — che ancora non si conosce! E si viene fuori con lo spauracchio delle nuove imposte, si dice che ulteriori aggravi non si possono sopportare, che commerci e industrie sono arenati, ecc ecc quasichè sotto il ministero Giolitti procedesse tutto a gonfie vele.

E ai malcontenti in anticipazione si uniscono i soliti timorosi grandi banchieri e industriali, che non vorrebbero una proroga della legge sulle banche, e pretenderebbero che in Italia anzichè Re, Ministero e Parlamento, governasse il talento dell'Alta Banca.

Tutta questa brava gente fa dunque un'opposizione anticipata all'on. Crispi e tenta di opporre ostacoli alla sua opera.

L'on. Crispi, che è *vero* uomo di governo, non si sgomenta in anticipazione e lascia che i suoi nervosi oppositori mormorino pure a denti stretti, e li lascerà gridare anche dopo, con la bocca spalancata.

Noi abbiamo fiducia nell'opera che sarà fatta dall'on. Crispi e dai suoi colleghi, ma naturalmente ci riserviamo perfetta libertà di giudizio su ciascun provvedimento che verrà proposto; non comprendiamo però come si possa criticare quanto ancora non si conosce. Aggiungiamo poi che quel poco, circa ai nuovi provvedimenti, che si è saputo dai giornali, non ci pare che sia proprio da disprezzare e da rigettare di primo acchito.

Il Ministero presieduto dall'on. Crispi entrò in carica con norme pienamente costituzionali.

Il Ministero Giolitti non si dimise in seguito ad alcun voto della Camera, e perciò il Re credette dapprima di affidare l'incarico di comporre la nuova amministrazione all'on. Zanardelli. Fallita però questa combinazione il Re chiamò colui ch'era indicato dalla voce pubblica, l'on. Crispi.

E questo è naturalmente un gravissimo peccato per tutti quelli che credono che il Parlamento non abbia già a occuparsi degli interessi del Paese, ma solo delle gare di partito e consumare tutta la sua attività in quelle sterili lotte,

Noi speriamo che la maggioranza della Camera non porrà ostacoli all'opera riparatrice che inaugurerà il Ministero Crispi, ma la sorreggerà, mostrando in tal modo di non venir meno alla sua alta missione.

Fert

FERROVIARIAMENTE

Il viaggiare in ferrovia è ormai tanto comune e fa parte integrale delle nostre abitudini per modo che parmi non sia tempo del tutto gettato l'occuparcene un pochino e sotto disparati punti.

Esiste già un gran numero di scrittori *indigeni* ed *esogeni*, che trattarono di cose ferroviarie in rapporto alla patologia, all'igiene ed alla psicologia.

Si è giunti persino a creare un così detto *mal di ferrovia*, una specie di mal di mare, caratterizzato da vertigini, nausee, vomiti, ecc., dipendenti dal beccheggio, dal rullio e dal galoppo dei treni.

Sono alla luce dei trattati di *traumatologia ferroviaria*. Vi è, od almeno vi sarà tra breve, una *igiene del viaggiatore in ferrovia*, come già sonvi le igieni dell'amore, del velocipedismo, dell'areonautica ecc., ecc.

In Italia e fuori si sono scritti dei romanzi bellissimi di *avventure ferroviarie*.

Le *sventure ferroviarie* non c'è tempo a scriverle, bisogna subirle!

Insomma l'argomento sarebbe stato quasi sfruttato se non fosse ora uscito fuori un *farceur* qualunque con degli *aforismi (?) ferroviari!*

Eccoli senz'altro:

1. E' noto come la velocità di un treno e la sottigliezza delle pareti delle vetture tendano a raffreddare l'interno degli scompartimenti, quindi se si vuole evitare il freddo, preferire ai *diretti* fin dove è possibile i *treni-omnibus*, o meglio i *misti-merci passeggieri*.

2. Chi ha predisposizioni alla *tisi*, eviti di viaggiare nei *wagons-lits*; basta che un tubercoloso abbia viaggiato precedentemente in uno di questi scompartimenti perchè il *germe tisiogeno* si fissi e per sempre là dentro, alla mercè di chi verrà dopo a riceverlo nel proprio organismo. Considerati appunto questi fatti indiscutibili, in rapporto ai progressi odierni della *parassitologia*, si è proposto di abolire il velluto, la seta ed i tappeti fissi nelle vetture ferroviarie, per sostituirvi il cuoio liscio ed i tappetti mobili, allo scopo di praticare all'uopo le necessarie disinfezioni.

3. Una delle prime condizioni da osservarsi per conservar la vista è che gli oggetti sieno sufficientemente rischiarati; quindi non si legga mai in ferrovia, ove la luce è un pio desiderio. In caso di necessità, ci si provveda in antecedenza di lucernini speciali a disco pneumatico o da appendere, ai quali dovrà essere avvicinato bene l'oggetto da vedersi; oppure il viaggiatore porti con sè una lente di ingrandimento (!): i caratteri di stampa, resi così più grandi, potranno esser visti anche a mezza-luce. Queste precauzioni sono inutili in quelle vetture che sono illuminate con lampade elettriche ad incandescenza.

4. Igienicamente parlando, anzi, scrivendo, le migliori vetture sono a scompartimenti separati, che si aprono su un corridoio laterale comune.

5. Entrando in una vettura, osservare se vi sono viaggiatori tossicolosi od asmatici i più noiosi di tutti; per evitare poi l'azione nociva nella corrente d'aria e del fumo direttamente in faccia, si scelga possibilmente una vettura vicina alla macchina, e vi si prenda posto colle spalle rivolte alla testa del treno; si noti pure il numero della vettura (che sta scritto sulla superficie interna della porta dello scompartimento) e ciò per poter più facilmente rintracciare un oggetto dimenticato per caso in treno allo scendere della vettura stessa.

6. Chi ha la fortuna di trovare uno scompartimento vuoto e desidera che rimanga solo, non si affretti, dopo entrato, a chiuderne la porta, ma la lasci pure spalancata e si segga; l'esperienza ripetuta fino ad oggi ha dimostrato che chi sta cercando posto tende per lo più ad aprire scompartimenti chiusi.

7. Siccome in Italia (in America vi sono già...) non abbiamo ancora un regolamento che ingiunge alle *balie, alle madri con bambini, alle donne con animali domestici* (galline, pappagalli, uccellini in gabbia, gatti, ecc.), viaggianti in ferrovia, di occupare *scompartimenti speciali*, si eviti, per quanto si può, di viaggiare con simili *generi misti*, se non si vuol essere seccati oltremodo.

8. Se tu, che mi leggi, sei *amabile lettrice* (e non *cortese lettore*) e vuoi essere sicura e tranquilla, in modo relativo, in ferrovia, non scegliere mai le *vetture signore sole*, ma bensì le *miste a fumare o no*, a tuo piacere. Gli scompartimenti *a signore sole* sono per lo più occupati da vecchie brutte o da zitellone che vogliono tutelare certe loro *integrità*.

Nei comuni scompartimentali, a fumare o no, qualora avvenga un accidente ferroviario od altro accidente qualunque, e più facile trovare un uomo (dico *uomo-maschio* e non *uomo-femmina*), che colla presenza di spirito e per natura propria può infondere quella tranquilità necessaria a scongiurare disastri maggiori.

9. Qualora tu dovessi intraprendere un viaggio un pò lungo e non avessi, lì per lì, i mezzi per viaggiare nei *wagons-lits* scelti fra le altre, le vetture ove sia qualche prete o qualche monaca, persone in genere che non usano giammai coricarsi in ferrovia; così, rimanendo maggior spazio per te, potrai dormire tranquillamente a tua volontà.

10. A chi teme *scontri ferroviari* non potrei consigliare altre che di occupare vetture del centro del treno, per avere il minimo danno in caso di disastro, in seguito ad incontro, di due treni. Le leggi fisiche sull'urto dei corpi spiegano chiaramente le ragioni di questo.

11. Buona, consigliabile e sana abitudine è quella di far testamento ed assicurarsi la vita prima di intraprendere un viaggio in ferrovia. Del resto, nelle stazioni principali, pagando una tassa minima prima di partire, si ha assicurata temporaneamente la vita per tutti incidenti od accidenti che potessero succedere in lungo viaggio.

12. Tu che leggi e che hai avuto il coraggio civile di arrivare fin qui, sei *uomo*, o vuoi far della *flirtation* in ferrovia? Ebbene, scegli sempre le *vetture a fumare*. L'esperienza, fino ad oggi almeno, insegna che le signore belle e di spirito preferiscono queste vetture; tollerano il fumo e spesso fumano anch'esse...

Fulmine sopra una nave d'acciaio

Questo accidente avvenne — secondo il *Sidney Morning Herald* — il 16 maggio dell'anno scorso, a 26° 12' latitudine Nord e 70° 50' longitudine Ovest, a bordo del piroscafo *Capella*.

Il *Capella* è una nave in acciaio di 2036 tonnellate di registro con due alberi di ferro a palo e picchi di randa in legno.

Il sartiame è di filo di ferro.

Le cime degli alberi non sono munite di parafulmini. Nè vi sono a bordo parafulmini, nello stretto senso della parola.

La mattina del detto giorno regnava tempo cattivo con pioggia e temporale.

Alle 7 1[2 parve che volesse schiarire, allorchè cadde improvvisamente un fulmine nell'operazione morta in vicinanza della ruota pel timone.

Il guizzo, accompagnato da rombo assordante somigliò a quello che si osserva nell'esplosione di un razzo, poichè parve che una parte della nave venisse coperta da scintille.

L'effetto meccanico del fulmine si limitò allo scheggiamento del bastone della randa ed a danneggiare l'opera di manovra dell'albero di trinchetto, quello magnetico invece mise in scompiglio tutte le bussole di bordo.

La bussola che trovavasi sopra la plancia di comando e che immediatamente prima del fulmine aveva segnato la rotta N. 72° W fu deviata a N. 45° W e rimase per alcun tempo in questa posizione.

La bussola del timone che aveva indicato W S W fu girata fino a O S O.

Anche la bussola della cabina di coperta rimase molto alterata.

Dopo avere cambiato la rosa della bussola del timone si potè convincersi che l'ago magnetico non era stato influenzato dal fulmine, e che la sua deviazione non poteva attribuirsi che al cambiamento nelle condizioni magnetiche della nave in quel punto.

Allorchè le bussole si furono in certo modo calmate, si trovò che la deviazione della bussola sulla plancia era cresciuta per rotta N 72° W da 9° W a 19° W.

Al 4 pom. si descrisse colla nave un circolo durante il quale le deviazioni osservate diedero per risultato, che le mutazioni delle condizioni magnetiche si estendevano a tutta la nave.

Dopo questa manovra, la bussola del timone riacquistò nuovamente una parte della sua forza direttiva precedente, ma in complesso le bussole rimasero pur sempre disturbate.

Il caso del *Capella* è una prova, che l'immunità di navi in ferro non va fino al punto da permettere di trascurare i mezzi di protezione ordinariamente usati, e che permettono il successivo decorso dell'elettricità indotta nel corpo nave.

FRANCIA E ITALIA

Un notevole articolo di Ruggiero Bonghi

Il giornale la *Vie Contemporaine* che si pubblica a Parigi ogni settimana, pubblica un articolo di Ruggero Bonghi sulla conciliazione tra Francia e Italia.

E' noto che gli on. Bonghi Menotti Garibaldi hanno fondato a Roma un « Comitato permanente italo-franco di propaganda conciliatrice, domandando che ai loro sforzi si unissero tutti gli uomini di buona volontà al di là delle Alpi per venire ad una riconciliazione tra le due nazioni latine.

Molti pubblicisti e uomini politici francesi hanno già espresso il loro parere sul tentativo degli on. Bonghi e Garibaldi.

Tra essi Alberto de la Berge senatore della Loira, aveva detto, per esempio che prima di dare la sua adesione all'opera di conciliazione franco-italiana era necessario sapere se gl'italiani gallofili ripudiavano francamente e categoricamente certe idee e certe rivendicazioni sulla Savoia, Nizza e la Corsica.

A tali preoccupazioni e ad altre ancora, l'onorevole Bonghi risponde con l'articolo di cui riproduciamo alcuni brani.

A proposito della Triplice, rispondendo ad un articolo dell'*Eclair*, rileva che anche in Italia è sentito il bisogno di romperla colla Triplice, ma che questo

---

6 APPENDICE del Giornale di Udine

G. V. S.

UN AMORE

NOVELLA

Conoscerai, quanto sia d'animo robusto colui che sa resistere a tutti i malanni ed a tutte le onte che sa infliggere il destino all'umanità sventurata. Sorgi dunque in te stessa e impara a pugnar meco nel mondo dei sarcasmi sociali. Non tremare dinanzi al pericolo, ma fatti sempre più fiera ed immutabile, come lo fu il tuo prode genitore martire dei suoi principii. I principii di tuo padre sono pure i miei; ed io non muterò giammai, neanche se dovessi sottoporre il capo alla scure.

Vidi tante nubi passare e ruggir forte l'uragano sulla mia testa; contemplai tante volte lo stupendo panorama del tramonto: ma nè quello mi spaventò, nè questo mi commosse. Non è mestieri ch'io ti dica, quanto fui disgraziato nella vita. Te lo dirò poi: te lo dirò quando tu abnegata ogni cosa del mondo e non essendo più d'altri che mia, non potrai essere tanto scellerata da tradirmi....

L'altra sera dovetti convincermi, dopo molte riluttanze, che Rachele è un nome sacro per me: e ciò io debbo a quel buon signore X. che ci accolse così generoso e cortese. So come visse chi ti generò; e dinanzi a lui mi prostro e lo venero, come venerai sempre il di lui gran Duce, il Solitario di Caprera.

Andrò eternamente altero dell'amor tuo: nè si aprirà mai piaga tanto acerba nel mio cuore, come quanto ti si recherà offesa da qualche disgraziato. Io ti sarò sempre devoto; e ti vendicherò anche, quando se ne presentasse la indiscutibile necessità.

Dunque? Mi vuoi tu far provare ancora momenti felici? Vuoi che mi sagrifichi per amor tuo? Mi vuoi tu sempre dominato da quell'amore, che non ammette ragioni, che agisce per istinto e che non teme alcun attacco esteriore di nemico? Mi vuoi tuo per sempre? Sì?.... Ebbene, morremo così, abbracciati, uniti nell'eterno sonno! Son pazzo? Oh no: io amo, io amo! Non folleggio io più, siccome un bambino, no; io amo tanto forte, che morrei senza dolore, colle mie labbra posate sulle tue, poichè ora per me dappertutto è squallore, ove non sei tu!

Ma, ahimè! da questo mio lungo delirio d'amore, ricado nella troppo materiale realtà del distacco! Rachele adorata, quando ti sveglierai, io sarò lontano. Coraggio!

Tuo Valentino

Lasciai la lettera aperta sul tavolo, mi alzai, ed accostatomi al letto della dormente, le impressi, senza però destarla, un affettuosissimo bacio.

Il cuore mi scoppiava e le lagrime aveano bagnato il mio volto, pallido e smunto come la morte.

Finalmente, in punta di piedi e con uno strappo orribile di cuore uscii dalla stanza benedetta, pagai automaticamente il conto, salutai e mi diressi alla stazione di Porta Vescovo.

Arrivato, non vi attesi granchè. Salito in una carrozza di 2ª classe, subito dopo il treno fischiò.

— Addio, Rachele! Addio!

Ritiratomi dallo sportello, mi rannicchiai in un angolo, solo e concentrato in me stesso. Ma temendo di soffocare, mi riaffacciai al finestrino con un turbinio di pensieri nella mente.

— L'idea del delitto nasce da una anima trista, come la cicuta da un terreno ingrato o da uno stagno putrido. Ma ho commesso io un delitto? Sarei io forse una pianta parassita, venefica tanto da iniettare un acido micidiale nelle anime innocenti che si trovano al mio contatto? No: perchè io ho pensato: — Se nella tomba tutto finisce in un misero pizzico di polvere, è cura essenziale dell'uomo di godere, per quanto gli è possibile, il brevissimo sogno della vita. Chi impone? Natura.

La donna ci è data per compagna in forza di una suprema legge naturale. Non abbandoniamola adunque alla tortura dell'isolamento. Chiediamone i favori: ella non ce li può negare. Chi glielo impone? Natura. Natura è la gran madre, la massima sovrana dell'Universo.

Che cosa è la raffinata civiltà moderna se non un carnefice in guanti gialli, che gentilmente va schiaffeggiando le opere sublimi e imparziali della Natura?

L'uomo è perfido, ingannatore? Vi provvedano le leggi umane, comminando pene gravissime per i traditori.

(*Continua*)

si otterrà quando si promuoverà in Italia e in Francia una corrente favorevole all'attuazione di questa idea e ad un conseguente avvicinamento alla Francia.

Sulla questione della Savoia, di Nizza e della Corsica, dice testualmente così:

« Il signor de la Berge, il senatore antico garibaldino, in una lettera indirizzata a Menotti Garibaldi e a me, lettera apparsa contemporaneamente nel *Lyon Republicain* del 21 novembre scorso, domanda se gli italiani, « amici sinceri della Francia » vogliano riconoscere che gli abitanti della Savoia, delle Alpi marittime e della Corsica come quelli dell'Alsazia-Lorena sono dei buoni francesi i quali vogliono e debbono restare tali. Il signor de la Berge crede che « un gran numero d'italiani, la cui situazione ufficiale designa il loro talento e la loro autorità, sono fermamente convinti che Nizza, la Savoia e la Corsica, sono terre italiane ingiustamente soggette alla Francia e l'Alsazia-Lorena una terra tedesca che l'impero germanico ha il dovere di conservare malgrado il voto formale di quelle popolazioni.

Il signor De la Berge si sbaglia. Non vi sono cinque italiani che pensino a rivendicare Nizza e la Savoia. Il conte di Cavour ha risolta la questione.

L'Italia non pensa nemmeno per sogno ad attentare al diritto nazionale francese, essendo questo la salvaguardia del diritto nazionale italiano.

La Corsica, dal punto di vista etnografico, geografico, come da quello storico, non era affatto francese; ma ciò che v'è di sicuro è che essa lo è diventata. In ogni caso, nessuno in Italia pensa a separarla dalla Francia, e ciò che più, monta, nessuno ci pensa nemmeno in Corsica. »

In quanto all'Alsazia-Lorena, l'on. Bonghi taglia la questione trovando semplice e preferibile a tutto che gli Alsaziani e Lorenesi ne decidano essi stessi, poichè, cevono ben sapere se sono tedeschi e se vogliono esserlo. Dice che questo non è un suo sentimento personale, ma è in tutte le coscienze dei suoi compatrioti poichè il plebiscito è la forma costituzionale dell'Unità italiana.

Passando a trattare del potere temporale del Papa, rileva che in Itaiia, su questo punto, c'è un p'ò di diffidenza verso la Francia ed è necessario che quest'ultima non si lasci sfuggire la benchè minima occasione per togliere tale diffidenza, la quale, durando ancora, è una delle ragioni che hanno reso accettabile all'Italia un alleanza tanto contraria ai suoi sentimenti.

Resta la questione di Tunisi, e su questa l'on. Bonghi osserva che non si può a meno di deplorare l'intervento della Francia in Tunisia, intervento che ha profondamente ferito ed allarmato l'Italia. Constata che la diplomacia italiana fu allora inferiore al suo compito, e non s'accorse che la Triplice alleanza non si curava degli interessi italiani. Ma ora che il male è fatto, conclude, i francesi che sono intelligenti, devono comprendere tutto quanto vi ha di contrario all'accordo fra i due popoli, nel fatto successo, e sarebbe cosa buona, per conseguenza, che la loro diplomazia cercasse di trovare dei compensi equivalenti per l'Italia. E' un compito degno di essa e non troppo difficile.

Ecco la conclusione dell'articolo di Bonghi:

« Io non contesto affatto, di fronte a coloro che ce li ricordano ad ogni momento, che non si siano commessi degli errori. Ve ne furono certo, ma da ambedue le parti; se permettete devo dirvi, per esempio, che io non sono il solo in Italia a deplorare quelli che sono stati commessi sopratutto dai nostri tre ultimi gabinetti. Si direbbe che abbiano fatto ogni cosa, ciascuno a sua volta, per mettersi nel loro torto e per metterci anche noi. Quale necessità infatti aveva Crispi di abbandonarsi a delle chiassose dimostrazioni fuori di proposito, ma arrivate bene a proposito per aumentare allora le difficoltà e provocare senza motivo i ripicchi? Quale bisogno aveva l'on. Di Rudinì di firmare prima del tempo e in fretta la rinnovazione del trattato della Triplice? Quale bisogno aveva quel povero Giolitti di lasciar partire il principe di Napoli per Metz?

Accade in Italia ciò che, del resto accade da per tutto, i ministri per far fronte agli attacchi reali o immaginari dei loro avversari, fanno a gara nel soverchiarsi in fatti sensazionali da cui credono trarre un beneficio.

Ora, il più delle volte, ciò che ottengono è precisamente l'effetto contrario. A ciò, i tre gabinetti in discorso sono perfettamente riusciti. Ma siccome i nostri amici vogliono — e lo vogliono — fermamente — che tuttociò non si riproduca, sono d'avviso che il punto di partenza della campagna intrapresa dal nostro « Comitato permanente franco italiano di propaganda conciliatrice, » debba essere la modificazione della corrente dell'opinione pubblica. Vi si arriverà perchè noi siamo favoriti, da un capo all'altro del Paese, dalle più benevole disposizioni degli spiriti. E' su questo terreno che invitiamo i nostri amici di Francia a lavorare con noi. L'interesse è comune. E' un'opera da compiersi como fratelli e uguali. Non vi si potrebbe arrivare in un giorno nè in un anno. Ma il mutamento dell'opinione pubblica, una volta effettuato nelle masse, le schede delle votazioni s'incaricheranno del resto ».

Un matrimonio indigeno

Costumi abissini

(Dall' *Africa Italiana).* Un ascari di Amàn Cantibai, che fu già direttore delle Dogane nel Tigrè s'era fidanzato con un'abissina.

Il giorno delle nozze era vicino, l'annunziavano ogni sera la battuta monotona ed insistente del *negarit,* e i canti assordanti delle fantasie. Spuntò l'alba del giorno desiato ed allora una comitiva di fanciulle coetanee della sposa, venne al suo tucul in riva al mare e cantando l'invitarono a uscire all'aperto.

La sposa aspettava dentro, già ravvolta nelle più belle fute comperate per la circostanza e tutta risplendente d'argenterie alle orecchie, alle braccia, alle mani, ai piedi; nullameno lasciò che le compagne vociassero a perdifiato lungo tempo, prima di uscire dal tucul. Alla fine si decise facendo mille smorfie di ritrosia.

Prese parte alle danze ed ai canti, facendo di quando in quando servire del tec in un gran recipiente di paglia, donde tutte bevevano. Frattanto i servi avevano sgozzato il *caruf* (pecora) che disposto in modo speciale della cucina abissina, andava rosolando in un bracere scavato nel terreno.

Durò a lungo la cucinatura e frattanto continuarono i canti e le danze inaffiati dal *tec.* Quando fu cotto, venne preso d'assalto e rosicchiato così che le ossa rimaste parevano imbiancate da un preparatore osteologico.

Mangiando bevvero acqua, ma poi il *tec* ricomparve più abbondante e così le gentili quanto nere donzelle finirono per ubbriacarsi assieme alla sposa.

Dopo il riposo del meriggio, vennero le comari e si intrattennero con la madre della sposa che offerse loro caffè e marissa (specie di birra) visitarono la sposa che mostrò loro gli argenti. Più tardi ritornarono le ragazze e si diedero a preparare una lunga tavola nel cortile adiacente al tucul della sposa, completamente circondato da stuoie disposte a zeriba.

Sulla tavola imbandirono parecchie piccole *ghirbe* (otri di pelle) piene di *tec* e di *marissa* diversi piattini di carni trite nuotanti nella salsa di *berberì* (peperoni rossi) e molti panieri di *angerà* (focacce di dura).

Soltanto a capo tavola, il posto destinato per Amàn Cantibai mostrava il lusso di un bicchiere, manco dirlo, non c'erano posate, neppure un coltello.

I preparativi erano finiti in breve per il gran numero di mani che vi avevano accudito e per la loro semplicità. Le ragazze e le comari sorbivano di quando in quando all'apertura delle ghirbe, e tuffavano qua e là nella salsa di *berberì* le dita succhiandole poi saporitamente.

D'un tratto s'ode un frastuono lontano che s'avanza come un un turbine, tutte le donne fuggono precipitosamente nel tucul e vi si rinchiudono. Nello stesso tempo un'orda d'abissini entra nel cortile reggendo sulle spalle come in trionfo, lo sposo.

Si dispongono tutti, sedendo per terra attorno alla tavola che è poco alta e cominciano a mangiare e bere.

Quando furon brilli, Amàn Cantibai sciolse un brindisi lungo come un discorso elettorale, spesso interrotto dalle libazioni e quando ebbe finito, gli rispose uno dei convitati, improvvisando della prosa a quando a quando rimata, com'è costume nell'orazioni delle gravi circostanze.

Il *tec* corse a ruscelli, le *fantasie,* colle gambe, colle braccia, colla voce e coi rumori d'ogni genere, non ebbero più freno; eran tutti ubbriachi. Allora lo sposo sgattaiolando giunse fin presso il tucul ove colle donne era rinchiusa la sua fidanzata.

Vi entrò e poco dopo ne uscì a corsa sfrenata recando un grosso fardello di candidi lini.

Prima ancora che i convitati se ne accorgessero, lo caricò su di un muletto bardato lì pronto e partì di galoppo.

Dal fardello sporse allora la testa della sposa tutta sorridente. L'orda degli invitati inalzando frenetiche grida si diede tutta ad inseguire il fuggente muletto e raggiuntolo, i più vicini facevan atto di volersi impossessare del prezioso fardello; ma lo sposo con lo spadone sguainato minacciando terribili fendenti, riuscì a sottrarsi e giunse al suo tucul ove nel silenzio della notte solo Imene l'attendeva.

La prima Cassa rurale della Serbia

E' stata fondata il 17 novembre u. s. a Doubona nel dipartimento del Danubin, col titolo appunto di *Prima Cassa rurale serba.* Essa è dovuta all'opera del signor M. Avramovitch, il quale è venuto nell'autunno scorso a studiare le casse rurali italiane, per incarico del Governo della Serbia. E la nuova creazione è il risultato del viaggio e degli studi del signor M. Avramovitch intorno alle casse rurali italiane « all'opera delle quali e al nome del loro istitutore Leone Wollemborg (como di là scrivono) fu reso largo omaggio e tributo di plauso. »

La caccia alla dinamite

Si ha da Budapest, 17:

Nella stazione ferroviaria occidentale di qui furono rubati ieri tre pacchi di dinamite, contenenti ciascuno 150 capsule. L'autore del furto, di nome Giovanni Fekete, fu arrestato e dichiarò che ignorava il contenuto dei pacchi. Si ritiene che il ladro fosse stato pagato per commettere questo furto. Fu avviata una severa inchiesta. La dinamite era destinata per la Serbia.

Crispi e la Sicilia

Crispi ordinò il ritorno della divisione della squadra permanente inviata a Palermo dall'antecedente governo, visto che la situazione colà non richiede una simile misura.

Per ora non si invieranno nuove truppe in Sicilia, confidando l'on. Crispi di ristabilire la calma e l'ordine senza apparato di forza.

La legge sulle Banche entrerà in attività

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che la legge sulle Banche entri prontamente in esecuzione; perciò con il primo di gennaio 1894 la Banca d'Italia entrerà in attività.

Il decreto approvante lo statuto uscirà alla fine della settimana.

Contemporaneamente al decreto approvante lo Statuto, alla fine della settimana uscirà il decreto che prorogò le disposizioni riguardanti la riscontrata — e subito si eseguirà il regolamento sulla sorveglianza delle Banche.

I SOTTOSEGRETARI

Furono nominati sottosegretarii di Stato: *Salandra* alle finanze — *Daneo* alla giustizia — *Antonelli* agli esteri — *Costantini* all'istruzione.

Mocenni ministro della guerra ha invitato Carenzi a restare sottosegretario. Ma Carenzi ha rifiutato. Mocenni pare che ritarderà la nomina del suo sottosegretario.

Saracco, ministro dei lavori, ha vivamente pregato Marchiori di assumere il sottosegretariato al suo dicastero. Marchiori rifiuterebbe.

(E' bene notare che Marchiori non fa ora parte della Camera.)

I progetti di Baccelli

Il *Diritto* dice che il ministero Baccelli ripresenterà i suo progetti per la riforma universitaria e per la scuola popolare.

Si dice pure che rimetterà la licenza d'onore e le promozioni senza esame.

La circolare dell'on. ministro delle Poste e Telegrafi

L'on. M. Ferraris ha inviato la seguente circolare telegrafica, ai suoi dipendenti:

Direttori compartimentali telegrafi direttori provinciali poste.

Nell'assumere l'ufficio a cui mi ha chiamato la fiducia di S. M. il Re, invio un cordiale ed amichevole saluto alla S. V. ai capi di servizio ed a tutti gli impiegati da lei dipendenti, fiducioso nella loro intelligente ed operosa cooperazione nell'adempimento dei nostri doveri.

Confido pure che ispirandoci tutti lealmente a sentimenti di unione e di concordia, contribuiremo a mantenere nella pubblica stima il prestigio della nostra amministrazione, mentre ci sarà più agevole di soddisfare le giuste e legittime aspirazioni degli impiegati che ne dipendono e del paese.

Il ministro
MAGGIORINO FERRARIS

Le tariffe del dazio consumo e la lotta di classe

L'onorevole Rubini, di cui è nota l'alta competenza tecnica non superata che dalla modestia, ha presentato una interrogazione sulle tariffe del dazio consumo.

Le esacerbazioni di esse capricciose e dure, nei comuni della Sicilia e della Sardegna, per parlare di queste due regioni soltanto, danno luogo alle più manifeste ingiustizie.

Vi sono dei comuni dove i generi più necessari alla vita si aggravano in modo intollerabile. Quando si abolì il macinato fu chiesto che si consolidassero le tariffe di dazio consumo sui cereali, sulle farine e sul pane; ma fu risposto che era cosa inutile perchè nessun comune avrebbe osato andar oltre. Poi si è visto se si è osato: vi sono dei comuni che impongono quattro o cinque macinati alle tariffe del dazio consumo!

Bene quindi è venuta la domanda dell'onorevole Rubini e, svolta da un uomo del suo valore, varrà a porre un freno per legge a queste tirannie locali.

Fu dimostrato che i borghesi, colle tariffe del dazio consumo, alleggeriscono lor medesimi e aggravano i poveri nei comuni chiusi; e che alla lor volta nei comuni aperti la gente minuta sopraccarica la proprietà fondiaria.

Insomma la lotta di classe si svolge a danno di tutti per difetto di buoni provvedimenti legislativi, che facciano sentire ai ricchi e ai poveri i loro doveri.

CRONACA PROVINCIALE

DA REMANZACCO
Giuoco, rissa e rapina

Ci scrivono da Remanzacco in data 17 corr.:

Nella sera del 10 corr. verso le 21.30 Mattia Cainero d'anni 40, mugnaio e G. B. Ferro d'anni 38 contadino, si recarono a bere nell'osteria condotta da Maria Pussin; verso la mezzanotte vi entrò anche Giuseppe Bertoni d'anni 33 e Romano Messaglio, ambidue contadini.

Fra i quattro si stabilì una partita di giuoco a carte.

Trattandosi di giuoco d'azzardo il marito dell'ostessa G. B. Toso, li invitò a recarsi nella stalla, ed i quattro vi accondiscesero. Nella stalla c'era certo Pietro Noacco, che assistette al giuoco come spettatore.

I giuocatori cominciarono subito a questionare fra di loro, specialmente il Cainero, ch'era alterato dal vino e che verso le 3 era in perdita di lire 15 era il più rumoroso, e litigava col Mesaglio.

Fra questi due si accese un alterco vivissimo, e mentre stavano quasi per affrontarsi, il Ferro dava due manorovesci al Cainero ed il Mesaglio con un colpo di sedia lo gettava sotto un cavallo.

Il Ferro allora in unione agli altri, lo tempestavano di pugni e calci, producendogli ferite e contusioni.

L'assalito veniva poi liberato dal Toso che era accorso alle grida di questi. Il Cainero, potendosi finalmente alzare, cercò subito nelle sue tasche, poichè durante la lotta si era sentito frugare; vi trovò il portafoglio, ma vi mancavano L. 50 che prima aveva.

Il giorno seguente il Cainero volle presentar querela e si portò dal sindaco di Remanzacco, ma la querela rimase in ufficio, non potendo il querelante fare la firma.

Qualche giorno dopo il Cainero disse d'avere ritrovato le 50 lire.

Le cose non furono però pacificate, poichè venerdì, dopo un esame, il comandante della stazione dei R. R. Carabinieri in Cividale procedette all'arresto dei tre aggressori.

Una bambina in fin di vita per essere caduta sotto un carro di fascine

Ieri troppo tardi ci giunse la presente per essere pubblicata:

Rivolto 17 dicembre

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri a Passariano. Verso le ore 14 una bambina d'anni 5, certa Elvira Miculan di Francesco nativa di Passariano se ne stava sopra un carro carico di fascine, tirato da buoi, quando d'un tratto ebbe a cadere per davanti venendo travolta sotto le ruote.

Inutile aggiungere che essa riportò gravissime ferite.

Raccolta, fu portata a letto dove ora si trova in fin di vita.

M.

DA PASIANO DI PORDEN.
Forno e macelleria

Da pochi giorni in Comune di Pasiano di Pordenone, che conta circa 6 mila abitanti, vennero inaugurati un forno ed una macelleria cooperativa mercè le solerti cure del Sindaco co. Giovanni Querini e di molti altri volonterosi interessati al benessere del paese. L'ottima istituzione funziona egregiamente. La fabbrica di pane ed il macello vennero stabiliti in un punto centrico del paese, nella frazione di Cecchini, per la maggior comodità essendo prossima all'ufficio comunale ed alla posta e telegrafo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Dicembre 19 Ore 8 Termometro 1.8
Minimo aperto notte —0.2 Barometro 756.
Stato atmosferico: sereno
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 12 6 Minima 2.9
Media 6.69 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

19 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.49	Leva ore	13 21
Passa a meridiano	12.4 34	Tramonta	2.56
Tramonta	16 20	Età giorni	11 2

Agli associati comprovinciali

Avvicinandosi la fine dell'anno raccomandiamo a quei nostri associati della provincia che sono in arretrato con i pagamenti, di regolare i loro conti coll'amministrazione del giornale.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità

Nello intendimento di facilitare il pronto recapito dei colli che si spediscono in occasione delle *Feste Natalizie* e di *Capo d'anno* e per evitare le giacenze che si verificano le quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene; si raccomanda, nell'interesse stesso delle parti:

1. Che ogni collo sia munito, all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2. Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, possa all'occorrenza, servire di norma nella consegna;

3. Che pei colli, i quali per la loro forma e qualità, possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, come pure pei cesti vuoti e pieni ed in genere per qualunque recipiente contenente liquidi ed altre sostanze che tramandano umidità; come pesci, frutti di mare, latticini, ed altri commestibili, gli indirizzi siano scritti su tavolette di legno, o o cartellini di tela o di cartapecora e bene assicurati mediante cordicella;

4. Che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione; cioè barile, cassa, cesto, sporta, sacco, pacco ecc. non ammettendosi assolutamente la denominazione generica colli diversi.

Per evitare infine l'apertura e la ricognizione del contenuto dei colli, agli effetti del dazio consumo, e per effettuarne con maggiore sollecitudine la riconsegna, si fa viva raccomandazione ai mittenti di unire alle note di spedizione una distinta del contenuto col peso netto per ogni genere se trattasi di salati, conserve, frutta, dolci, pollame morto, cacciagione, pesce ecc., e colla quantità delle bottiglie se trattasi di vini o liquori.

Per i volontari di un anno

La somma da pagarsi al Tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di un anno per il 1894 è stabilita in lire 1600 per l'arruolamento nell'arma di cavalleria ed in lire 1200 per le altre armi.

Militari in congedo

Il Ministero della guerra ha dato disposizioni pel congedamento, il 22 corrente, dei militari rivedibili delle classi precedenti, arruolati con la classe 1872 per la ferma di un anno.

Anche saranno inviati in licenza i militari di cavalleria trasferiti della classe 1870 e quelli di altre armi trasferiti alla classe 1871, e i volontari ordinari, arruolati alla classe 1871, appartenenti a tutte le armi, meno la cavalleria, purchè ne facciano domanda.

Un disertore della marina austriaca

Alle ore 11 1/2 di ieri presentavasi nel corpo di guardia delle guardie di città certo Jersich Giuseppe di Pietro d'anni 23 nato e domiciliato a Trieste, disertore dell'I. R. Marina austriaca.

Un bravo giovinotto!

Fu arrestato Maieroni Eugenio, garzone del fornaio Miani Giuseppe di Rivignano, perchè rubò a costui danno lire 255 in biglietti di banca.

Per un duello

In una corrispondenza comparsa domenica sul *Secolo* si parlava di un duello avvenuto qui, in Udine.

Ora secondo le nostre informazioni, pare che il duello abbia avuto luogo, però al di là del confine.

Biglietti dispensa visite

Come di solito la Congregazione di Carità mette in vendita biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1894 al prezzo di lire 2: *due* l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie, Tosolini in piazza Vittorio e Bardusco in via Mercato Vecchio.

La Congregazione fa fervida preghiera ai cittadini perchè vogliano concorrere anche per tal via a sollievo del povero.

Compare Bonom

A Torino si pubblica un giornale che è molto ben fatto e s'intitola *Compare Bonom*; verso la fine del corrente mese gli verrà fatta l'aggiunta *Gazzetta subalpina*.

Il giornale conserverà sempre il suo carattere popolare, politico, indipendente ed uscirà come per lo passato il mercoledì ed il sabato, nulla variando nei prezzi d'abbonamento.

La « Gazzetta di Venezia »

L'abbonamento più consigliabile ai nostri lettori fra i giornali politici di grande ormato è quello alla *Gazzetta di Venezia* per fatture, per copia di notizie e per i preziosi telegrammi commerciali sui *coloni, grani, petrolii, coloniali* ecc. che esso avrà dal primo gennaio 1894.

I doni che dà quel giornale, diffusissimo ormai nella regione, sono veramente straordinarii.

— Il *Corriere illustrato* splendido giornale settimanale con figurini, racconti per i ragazzi ecc. che esce a Milano.

— Il *libro di Ferruccio Macola* di oltre 500 pagine, del prezzo commerciale di 4 lire, grande formato con illustrazioni di Gustavo dall'Ara e copertina di T. Tito.

— L'*Album calendario* porta carta con copertina di E. Nono.

Gli abbonati poi hanno facoltà di scegliere fra il *Todoro Brontolon* e il *Corriere illustrato*.

Noi crediamo che per sole lire 19 annue non si possa esigere di più.

ASSICURAZIONI

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera informativa pervenuta a questa Camera di Commercio dalla Camera di Commercio Italiana di nuova York sul conto della « Mutual Life Insurance Company of New York » Compagnia mutua di assicurazioni sulla vita, rappresentata in Udine dal signor Camillo Pagani, via Rialto n. 12.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA

Nuova York 3 novembre 1893

Risp. a lett. 13 ottobre 1893

Egregia Consorella,

In evasione a pregiata vostra nota a margine indicata, siamo lieti di comunicarvi, che la *Mutual Life Insurance Company* di cui ci chiedete informazioni è una delle più forti e più solide assicurazioni sulla vita, che vi sieno. Gode ottima riputazione, illimitata fiducia ed è perfettamente abile a far fronte a tutti gli impegni, che si assume.

Per convincervi di quanto vi diciamo, accludiamo in seno alla presente copia del loro Statement annuale.

Con stima devot.

Il Presidente f.° BERTOLINO — Il Segretario f.° CERQUA

Alla Camera di Commercio di Udine.

Ecco i risultati fino a 31 dicembre 1892

Entrata durante 50 anni per premi, interessi, affitti e profitti

dollari 591,096,383.72

Pagati agli assicurati durante 50 anni per decessi, dotazioni, rendite vitalizie e dividendi

dollari 346,466,167.86

Attività della Compagnia a 31 dicembre 1892

dollari 175,084,156.61

investite come segue:

Obbligazioni degli Stati Uniti ed altri titoli dollari 65,820,434.89; Prestiti su ipoteca dollari 69,348,092.54; Prestiti su titoli ed obbligazioni dollari 10 394,597.50; Beni immobili dollari 15,638,884.26; Depositi ad interesse presso Istituti di Cred. doll. 7,806,672.55; Interessi accumulati, premi differiti ecc. dollari 6,075,474.87.

Ammontare dell'assicurazione in vigore a 31 dicembre 1892

dollari 745,780,083.00

Rendite vitalizie » 352,036.01

Dividendi pagati agli assicurati nel 1892

dollari 2,684,429.37

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Oggi alle 20.15 *Emilio Zago* dà la sua serata d'onore.

Questo solo annunzio basterà certo a far riempire il teatro.

Emilio Zago, artista sommo, onore e vanto del teatro dialettale veneziano, ha saputo rinnovare sulle scene lo spirito fine e la naturalezza goldoniana, caratteristica principale degli abitanti dell'*unica* città delle lagune.

Ecco l'attraente e brillante programma di questa sera:

No ghe xe amor senza stima, commedia in un atto di G. Rossi.

Sposemo la nona, commedia brillantissima in un atto di Colorno.

Da Udine a Montecarlo, nuovissima commedia brillante in un atto dell'avv. Monti scritta per l'artista E. Zago.

Replica a richiesta: *Me vorla?* scene veneziane in un att. di Giggi Zanazzo.

Megio soli che mal acompagnai, farsa brillantissima di Coletti.

Compagnia d'operette

Domenica 24 corrente comincierà un corso di rappresentazioni la « Compagnia d'operette comiche e operette » condotta e diretta dall'artista Serafino Mastracchio.

Si daranno parecchie novità fra le quali: *I filibustieri*, di Ettore Martin; *Il cuore e la mano di Girofle-Girofla* (mai data a Udine) di Lecocq; *Il giornale degli analfabeti*, rivista comico-satirica europea di Ulisse Barbieri.

La compagnia si trova ora al « Teatro di Società » a Treviso.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

17 18 dicembre 1893

FRUTTA

Castagne al quint.	L.	8, 9, 10
Noci	» »	25, 26, 28, 35, 40
Pere	» »	23, 25, 26, 28, 32, 33, 35
Pomi	» »	7, 7.50, 8, 8.50, 9, 10, 11, 12, 15, 16
Uva	» »	20
Fagiuoli alpigiani	»	24, 25, 30 al quint.

Ringraziamento

Gli studenti che hanno preso parte alla geniale festa sportiva di domenica u. s. sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti agli egregi signori comm. Pecile, cav. Attilio Pecile, e dott. Roberto Kechler, che l'hanno promossa e diretta. Serberanno per sempre la più grata memoria della gentile accoglienza avuta in Fagagna dall'on. sen. Pecile il quale non solo pensò a far preparare una buona refezione alla comitiva, ma provvide colle più gentili cure, a completarne il benessere e l'allegria.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Famea dott. Antonio: Orter Francesco lire 1, Contarini Giovanni 1. Lirussi Valentino 1, Forster Armando 1, Bastanzetti Donato 1, Pittini Vincenzo 1. Prane famiglia 1, Lombardini nob Giovanni 1, Bardusco famiglia 1, Misani cav prof. Massimo 1, Tomadoni Riccardo di Butrio 1, Nonino Umberto di Conegliano 1.

Ianchi G. B.: Ferrucci Giacomo 1.

Ciconi Elisabetta: Billia dott G. Batta 1, Bardusco famiglia 2.

Caporiacco ing Lodovico: Milani Giovanni capitano lire 1, Rieppi famiglia 1.

Colussi Pietro farmacista di Martignacco: Fabris Angelo (Ditta) 1, Rodaro Luigi 1, Lonetti ing. Leonida 1.

Cassi Mattia di S. Daniele: Camavitto famiglia 5, Grifaldi Giovanni 1

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 50. **Grani.** La pioggia martedì ha reso poco fornito il mercato.

Giovedì e sabbato piazza sufficientemente coperta. Mancavano i compratori, specialmente dei paesi alpestri che non s'arrischiarono di venire in città temendo la pioggia.

I prezzi nel granoturco si sostennero.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

12. Granoturco da lire 8.70 a 10, fagiuoli alpigiani a lire 22.80.

14. Granoturco da lire 8.75 a 10.10 sorgorosso da lire 6 a 6.25, fagiuoli alpigiani da lire 17.40 a 19, fagiuoli di pianura da lire 14.15 a 14.90.

16. Granoturco da lire 8.50 a 9.70, fagiuoli alpigiani da lire 15.96 a 19, fagiuoli di pianura da lire 13.40 a 14.90, sorgorosso da lire 5,50 a 6.50.

Foraggi e **combustibili.** Mercato debole martedì e giovedì pel cattivo tempo; sabbato poca roba.

Castagne al quint. lire 6.50, 7, 7.50, 8, 8.25, 8.50, 9, 9.50, 10, 10.50, 11.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

14. 19 pecore, 45 castrati, 35 arieti.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 0.90 a 1 al chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito, 25 castrati da macello da lire 1.15 a 1.25 a p. m.; 10 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15, 11 d'allevamento a prezzi di merito

440 suini d'allevamento; venduti 110 a prezzi fermi, 8 da macello, venduti 3 a lire 96, 102, 103, al quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20

Quarti di dietro

al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 60
» di Vacca	»	»	» 50
» di Vitello	a peso morto	»	» 75
» di Porco	»	»	» 1.03

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
IIª qualità	taglio	primo	»	»	-.—
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

Una casa che crolla

con 41 operai

A Praga precipitò una casa in costruzione di quattro piani e con essa quarantun operai che vi lavoravano.

Molti ne uscirono illesi.

Sette furono estratti dalle macerie gravemente feriti, dei quali due già morirono, dieci trovansi ancora sepolti sotto le rovine e si teme sieno morti.

Avvennero scene strazianti vicino alla casa dove si affollano i parenti delle vittime.

Il digiuno di Succi

Domenica il noto Succi nella sala dell'acquario a Roma, in presenza del pubblico e dei medici ha cominciato un nuovo digiuno che durerà 20 giorni.

Telegrammi

Attorno a Melilla

Melilla, 18. Martinez Campos fece bombardare la tribù Mazusa che voleva catturare una barca spagnuola.

Il pascià dei mori si recò presso Martinez Campos a presentargli le sue scuse, promettendogli di castigare i colpevoli.

Disordini a Londra

Londra, 18. La polizia protesse contro la folla gli anarchici che volevano tenere un meeting a Trafalgar-square, Si operarono tre arresti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 dicembre 1893

	18 dic.	18 dic.
Rendita		
tal 5 % contanti	93.15	92.60
» fine mese	93.25	92.70
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	488.—
» » » 4 ½	492.—	492.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrov a Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	960.—	950.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Societ. Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr vie Meridionali	615.—	618.—
» » Mediterranee	492.—	490 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.—	112.10
Germania »	138.90	138 50
Londra »	22.28.—	23.20
Austria - Banconote	2.26.—	225.50
Napoleoni	22.35	22.37
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi (82.80)	81 70	82.02
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza: debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scattola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Grammatica della lingua Slovena

del dott. IAKOB SKET

recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte dal Dottor **GIUSEPPE LOSCHI**, prof. nel r. Istituto forestale di Vallombrosa. Vol. in 8° picc. di pag. 490, con piccolo lessico sloveno-italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — **L. 4.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Ai Sig, Librai sconto D

GIORGIO MUZZOLINI

Fiorista

Via Cavour N. 15 Udine

Grande assortimento oggetti fantasia per regali, fiori porcellana e secchi, assume qualunque commissione in fiori freschi, Corone Mortuarie, lavori fantasia, con puntualità e prezzi modici.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — DI F. BISLERI - MILANO — VOLETE LA SALUTE??

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche **riconosciuta e dichiarata**

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA — Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri — Milano, 16/11/82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. Saglione Comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

FATE REGALI

Incredibile ma vero!

Costruzione solidissima

ECONOMIA - MODA
NOVTIA - ELEGANZA

LA GINEVRINA

Due anni di garanzia

SAPONETTA di metallo fortemente dorato ed irriconoscibile da quelle d'oro 18 caratti

Questa SAPONETTA col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica a 3 casse con artistiche incisioni, movimento di gran precisione e durata, è molto ricercata per la sua eleganza e mite prezzo.

La GINEVRINA fa la figura di quelle di vero oro 18 caratti, del valore di L. 150.

COL NUOVO QUADRANTE A 24 ORE per L'ORA UNICA

Franco di porto in tutto il Regno **16.75** Franco di porto in tutto il Regno

La medesima, detta la MIGNON (modello per signora) molto più piccola e più gentile della GINEVRINA per sole **L. 19,75.** La MIGNON è quanto di più gradito si possa regalare ad una signora.

L'importo delle commissioni dev'essere spedito anticipatamente all' indirizzo: VITTORIO BONOMI, Corso V. E., 40 - Milano.

TOSSE ASMA

Malattie di petto e di gola guarigione sicura

ACQUA DIVINA

esperimentata all' Ospedale Maggiore di Milano Fl. L. 2.50 franco nel Regno L. 2.50

Spedire vaglia Farmacia Bolis, Via Broletto, 12 — Milano.

Mandolini ad 8 corde con meccanica eleganti e buonissimi per L. 21. Chitarre col metodo, violini ed arco per L. 12.75 ogni strumento franco domicilio Italia. Istrumenti garantiti. Vendita musica e e corde armoniche, cambi di musica ed istrumenti. E. JENNA, Via Cappellari, 9, Milano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881 Sidney 1880, Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull' Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Caffè Dorta

Vendita ghiaccio e gelati dalle ore 5 ant. alle 2 dopo mezzanotte.

ELIXIR SALUTE

si vende presso l'Ufficio del nostro Giornale a L. 2.50 la bottiglia

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

MEDAGLIA ESPOSISIONE MONDIALE DI CHICAGO

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA o LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell' importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estr. tt. per fazzoletto o busta profumata per biancheria. Vendita esclusiva in *LIVORNO* presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Diploma all'«Esposizione Nazionale» d'Igiene Milano 1891

MAGLIERIE HERION

si vendono in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe

Esigere Marca di Fabbrica «Hérion» Diffidare dall' imitazione

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti